

ANNO  
PASTORALE  
2012 – 2013

# IL VANGELO SECONDO MARCO

Testo,  
commento,  
spunti di riflessione

Prima Parte

*Il Regno di Dio è vicino.  
Credete nella bella notizia.*

## **In copertina**

San Marco Evangelista – *Emmanuel Tzanes*, icona 1657

---

settembre 2012

Vita Trentina Editrice Soc. Coop.  
Via S. G. Bosco, 5 - 38122 Trento  
tel. 0461 272666 - fax 0461 272655  
edizioni@vitatrentina.it - www.vitatrentina.it

*Introduzione* ..... pag. 7

*Premessa* ..... pag. 11

## Il Regno di Dio

1. È *evangelo*: buona notizia ..... pag. 12
2. “È vicino”. Dio ci chiama ..... pag. 15
3. È liberazione dal Male ..... pag. 18
4. È guarigione e vita ..... pag. 21
5. È perdono e salvezza ..... pag. 24
6. Incontra la vita reale e la trasfigura ..... pag. 27
7. Vino nuovo in otri nuovi ..... pag. 30
8. È chiamata. Vocazione ..... pag. 33
9. È possibilità di relazioni nuove ..... pag. 36
10. È come seme gettato nella terra ..... pag. 40

## Il Regno di Dio

11. È come seme che germoglia e cresce ..... pag. 45
12. È come granello di senapa ..... pag. 48
13. Pone le persone  
al di sopra d'ogni altro interesse ..... pag. 51
14. Permette di credere  
nonostante le smentite ..... pag. 55
15. In totale modestia e sobrietà ..... pag. 60
16. È coerenza a prezzo della vita ..... pag. 65
17. È solidarietà e condivisione ..... pag. 69
18. Educa all'autenticità e alla limpidezza ..... pag. 74
19. Rende possibile la comunicazione ..... pag. 78
20. Dona uno sguardo  
che progressivamente si perfeziona ..... pag. 82

# INTRODUZIONE

---

## L'ANNO DELLA FEDE

Benedetto XVI ha indetto un Anno della fede che avrà inizio l'11 ottobre di quest'anno e che rappresenta «un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (PF 6). Non si tratta quindi di inventare nuove iniziative pastorali che radunino i fedeli, né di dare maggiore consistenza alle tradizionali devozioni o alle celebrazioni solenni; la questione è molto più semplice e più radicale: una autentica e rinnovata conversione al Signore. «Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14)» (PF 3).

## LA NOSTRA SPERANZA

È questo che ci proponiamo quest'anno come Diocesi, anche motivati dal desiderio di rendere più genuine le celebrazioni per gli 800 anni della nostra cattedrale: vogliamo sederci al pozzo ed ascoltare Gesù per bere da Lui l'acqua viva dello Spirito. Sarebbe bello che questa scelta non fosse soltanto proposta del Piano Pastorale, ma che diventasse convinzione e decisione di tutti i singoli credenti, che tutti avessero il desiderio e l'impegno di recarsi al pozzo, di mettersi ad ascoltare Gesù e ad interrogarlo, a nutrirsi della sua saggezza e della sua verità nel percorso quotidiano della loro esistenza. L'ideale che contempliamo con speranza è quello della Chiesa di Trento che ritrova il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, non soltanto nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nei momenti di incontro, negli organi di partecipazione, nella vita di famiglia, nei corsi dei fidanzati, nella catechesi e nella preghiera personale. Il sogno è quello di entrare in una famiglia e di vedere che è diventato abituale mettersi a pregare con il Vangelo sia personalmente che insieme.

## IL VANGELO DI MARCO

Per rendere più facile questo avvicinamento di tutti alla Parola di Dio abbiamo scelto il Vangelo di Marco, il più antico e il più breve, per ritrovare l'idea centrale della predicazione di Gesù, l'idea del Regno di Dio, e per poter fare un percorso di conoscenza e di fede nei confronti di Gesù nostro Signore. Dal momento che questo vangelo è strutturato in due parti, abbastanza distinguibili nella loro successione, si è pensato di riservare quest'anno alla prima di esse: partendo da quel punto di osservazione che è il Regno di Dio annunciato da Gesù, si susseguono 20 schede che rendono facile la comprensione e che stimolano la riflessione e la preghiera; sono pensate per consentire un'esperienza personale di revisione e di maturazione della Fede (proprio nel senso di un cammino individuale secondo tempi e modalità che ognuno dovrà liberamente decidere), ma nello stesso tempo, si sa, le schede sono anche utili per l'ascolto della Parola in momenti di condivisione in gruppo, ossia per momenti di vita comunitaria. Le schede sono preparate in modo da permettere a tutti, anche a chi non ha una particolare preparazione, di prendere in mano il testo biblico, di leggerlo con calma e con attenzione, di fermarsi a riflettere su ciò che Gesù sta dicendo o facendo, di ricavare qualche conclusione per la propria vita personale e sociale, non soltanto per prendere impegni o cambiare i propri modi di vivere, ma anche e soprattutto per capire come Lui sia ancora presente e attivo nella nostra vita, dove possiamo notare i segni della sua presenza e del suo amore e come lo possiamo incontrare e amare a nostra volta.

## LA FEDE PERSONALE IN CRISTO

L'obiettivo non è tanto quello di diventare più esperti nella conoscenza della Bibbia (anche se questo non sarebbe affatto male!), ma soprattutto quello di accogliere il suo invito ad entrare con Lui in relazione di amicizia e di fiducia. È la fede che ci interessa! Non tanto la fede come adesione a delle verità: io ritengo per vero ciò che ri-

guarda Gesù. La fede non è accettare delle verità ma esercitare una fiducia, dare vita ad una storia di affidamento, ad una relazione personale di intimità e di libertà. Nella nostra esperienza umana esistono molti tipi di rapporto con le persone, alcuni di grande intensità e significato ed altri solamente occasionali o funzionali. Entro in rapporto con il commesso del negozio perché mi serve il pane, ma non è necessario che abbia una relazione di amicizia con lui; oppure vado a cercare quell'ingegnere perché mi serve un progetto per ristrutturare l'appartamento. Con Gesù non è questo il tipo di relazione. Aderisco a Gesù, accetto il suo invito a fare amicizia, ad affidarmi a Lui perché voglio vivere, perché cerco ciò che può dare stabilità e senso alla mia esistenza, perché desidero una vita buona per tutti, perché mi fanno problema i miei limiti e le sofferenze dell'umanità. Vado da Gesù, aderisco a Lui come all'Unico, al Pane della vita, alla Luce del Mondo, a Colui che sconfigge la morte. Vado e rimango con Lui. Il Papa definisce così la fede: «La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui» (PF 10). Quindi vado, lo cerco per restare, per concentrare su di Lui il mio amore, le mie attese, le mie speranze. Insomma si tratta di una relazione nella quale si accetta, come centro della propria esistenza, la vita e la persona di Gesù, perché in Lui si sperimenta di abbandonarsi ad un amore sempre più grande, che ha la sua origine in Dio. La fede nasce per l'amore di Dio scoperto nella vita e nella persona di Gesù, un amore che non tradisce e non rifiuta mai, un amore che perdona e rende liberi, un amore che stimola all'imitazione e alla generosità.

Certamente questa relazione, questo abbandono fiducioso esige di essere costantemente rinnovato e attualizzato e quindi ha bisogno di ascolto, di dialogo, di colloquio interiore, di preghiera tutti i giorni. Non possiamo vivere sempre in questo orizzonte teologale; ma l'ideale è chiaro: è imparare a vivere di fronte a Dio, ascoltandolo, dandogli del Tu, parlando con Lui, abbandonandosi a Lui con fiducia e lasciandosi condurre dove la vita chiama.

## LA FEDE COMUNITARIA

È evidente che la relazione con Gesù non chiude in un rapporto individualistico tra me e il mio Signore. È troppo evidente nell'intenzione e nello stile di vita di Gesù l'apertura verso tutti gli uomini, senza discriminazioni e senza esclusioni. Il fatto che Gesù abbia voluto fin dall'inizio dare vita al gruppo dei Dodici esprime con chiarezza la sua intenzione di formare il popolo della Nuova Alleanza, dove l'unico motivo di unità viene solo e semplicemente dalla relazione di fede e di sequela di Cristo. Gesù Cristo è colui che dà vita alla Chiesa come unione fraterna di tutti coloro che si riconoscono in Lui. Essere uniti a Lui, credere ed abbandonarsi con fiducia a Lui, implica automaticamente accettare anche tutti quelli che Lui ama e chiama. Non può esistere una fede cristiana che si chiuda alla dimensione comunitaria. Anche perché Gesù stesso l'ha voluto esplicitare con grande chiarezza: «Chi osserva la mia parola, rimane in me e io in Lui» (cfr Gv 14,23s) «Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12). La parola sulla quale Gesù mette un'enfasi del tutto particolare è il comandamento dell'amore fraterno; non si può assolutamente pensare di essere uniti a lui in un rapporto di fede e di fiducia se non si accetta questo aspetto, al quale Gesù ha assegnato un'importanza così rilevante.

La fede in Cristo non può quindi rinunciare a comprendere anche l'accoglienza amorosa dei fratelli nella fede e dell'umanità in generale. È fondamentale scoprire che mettersi alla scuola di Gesù, confrontarsi con la sua Parola, accettare la sua chiamata a seguirlo, significa entrare a far parte del gruppo dei discepoli, accogliere quelli che lo seguono e che provano a vivere con fede, sentirsi legati e responsabili anche nei loro confronti, arrischiare ogni giorno un percorso di crescita nella fraternità e nell'amicizia con tutti.

Recarsi al pozzo, ascoltare il Maestro, bere all'acqua zampillante... mettersi a pregare con il vangelo in mano, far crescere la relazione di affidamento a Cristo e alla sua parola, essere contento di stare con Lui è anche essere contento di stare con gli altri fratelli, di far crescere la fiducia in loro, di pregare insieme con loro per lodare e riconoscere il Signore della vita.



*Il Regno di Dio* può essere la chiave di lettura del vangelo secondo Marco (ma anche dei sinottici Matteo e Luca).

Il Regno si può paragonare anche a un orizzonte sul quale si stagliano i fatti, le parabole, gli insegnamenti, le rivelazioni, i comportamenti che i discepoli ora possono assumere.

Regno di Dio vuol dire – non dimentichiamolo – Dio all’opera in questo mondo con Gesù, ora, in mezzo a noi.

Seguendo il criterio di una suddivisione in due parti del vangelo di Marco (famigliare agli studiosi), questo sussidio prende in considerazione la prima: gli inizi dell’opera di Gesù e la sua missione in Galilea. È circa la metà del vangelo.

Si offre una sequenza di 20 brani, ognuno dei quali si colloca su quell’orizzonte del Regno di cui s’è detto e ne evidenzia a suo modo la presenza, i segnali, gli effetti.

I brani possono essere accostati singolarmente, in un cammino personale di Fede, oppure in gruppo (in tal caso spetta al responsabile individuare in anticipo quanti e quali brani accostare).

Non ci si lasci condizionare dai tempi: è preferibile – ai fini della maturazione nella fede – un cammino cadenzato e completo, anche se lungo, piuttosto che qualche “assaggio” che rischia di produrre ben poco.

Sono stati proposti pressoché tutti i brani presenti nella prima parte del Vangelo di Marco, eccezion fatta per qualche doppiante (come la moltiplicazione dei pani e dei pesci) o per quelle pericopi che negli altri evangeli compaiono con più abbondanza di particolari.

Un secondo sussidio – con la chiave di lettura *Nel Regno di Dio* – presenterà in futuro la seconda parte del Vangelo di Marco, seguendo le stesse modalità di questo.

# Il Regno di Dio

## 1. È *evangelo*: buona notizia

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Al centro della nostra attenzione: il Vangelo, che vuol dire “buona notizia”, lieto messaggio, parola di speranza e di salvezza per ciascuno di noi e per tutti gli uomini. La buona notizia che ci viene annunciata è che Dio ha un progetto buono per questo mondo e, per mezzo di Gesù, inizia a realizzarlo.

All’inizio del Vangelo di Marco ci è presentata la figura di Giovanni Battista, il Profeta che “prepara le vie al Signore” e battezza lo stesso Gesù nel fiume Giordano.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 1,1-13

<sup>1</sup>Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. <sup>2</sup>Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:  
egli preparerà la tua via.*

<sup>3</sup>*Voce di uno che grida nel deserto:  
Preparate la via del Signore,  
raddrizzate i suoi sentieri,*

<sup>4</sup>vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. <sup>5</sup>Accorre-

vano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. <sup>6</sup> Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. <sup>7</sup> E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. <sup>8</sup> Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

<sup>9</sup> Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. <sup>10</sup> E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. <sup>11</sup> E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». <sup>12</sup> E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto <sup>13</sup> e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ “Vangelo” (o Evangelo) significa: “Buona Notizia”.
- ▶ Marco inizia presentando Giovanni Battista: il suo abbigliamento strano ricorda ai Giudei quello di Elìa, che era stato il più grande di tutti i profeti.
- ▶ Il Battesimo che dava Giovanni non è ancora il Battesimo dei Cristiani. La parola “Battesimo” significa “immersione” (nell’acqua). Il fatto di *immersersi* nell’acqua - comune a molte religioni - esprimeva il desiderio di purificarsi e di prepararsi interiormente a qualcosa di molto importante che sta per accadere.
- ▶ La gente andava a cercare Giovanni nel deserto. In tutte le storie della Bibbia il deserto è la situazione privilegiata in cui Dio incontra il suo popolo, i suoi amici.

- ▶ Sulle rive del Giordano inizia una storia che ora coinvolge anche noi. Tutta la Famiglia di Dio (la Trinità) è all'opera: il Padre, il Figlio (Gesù), lo Spirito santo.
- ▶ Ricevuto il Battesimo, Gesù è "sospinto" dallo Spirito Santo nel deserto: è l'ambiente estremamente povero e austero nel quale da sempre si sono formati i grandi messaggeri di Dio. Anche Gesù, che pure viene da Dio perché è Figlio suo, deve temprare nel deserto la sua umanità, cioè la sua capacità di restare fedele ad ogni costo a Dio, che l'ha mandato, e agli uomini, che viene a salvare.

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Anche nel nostro Battesimo, come in quello di Gesù, Dio è presente come Comunità di persone: Padre, Figlio e Spirito santo. Cosa significa per noi essere battezzati (cioè immersi, o inseriti) in un Dio che è Comunità?***
- ▶ ***Gesù è "sospinto" dallo Spirito Santo nel deserto: ci sono anche per noi esperienze di deserto, di tentazione? Quali, per esempio?***

## *Pregiera finale*

*Ti ringraziamo, Signore,  
perché rivolgi anche a noi frequenti inviti alla conversione.  
Donaci di saper rispondere con coraggiosa coerenza.  
Insegnaci a vivere insieme la nostra fede,  
mettendola a servizio dei fratelli,  
per entrare a far parte del tuo Regno.*

# Il Regno di Dio

## 2. “È vicino”. Dio ci chiama

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Dio è presente nella nostra vita. Non è un Dio solitario che sta nei cieli, ma un Dio che si fa vicino agli uomini, che si fa “uomo”. Gesù Cristo è l’uomo-Dio che è venuto nella nostra storia, nelle nostre contrade, per portarci il Vangelo del Padre suo, la buona notizia che il “Regno di Dio è vicino”, anzi può essere già dentro di noi se crediamo in lui e cambiamo la nostra vita. Egli cammina sulle nostre strade ed incontra ancora gli uomini di oggi come un giorno Simone ed Andrea, Giacomo e Giovanni. Ognuno di noi, ascoltando il Vangelo che segue, deve mettersi al posto di quei discepoli e sentire rivolta a sé la proposta di Cristo. In questi incontri con il Vangelo, è Gesù stesso che ci chiama a diventare “Comunità” con Lui e tra di noi, come ha fatto con quei primi discepoli.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 1,14-20

<sup>14</sup>Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, <sup>15</sup>e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

<sup>16</sup>Passando lungo il mare di Galilea, Gesù vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. <sup>17</sup> Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». <sup>18</sup> E subito lasciarono le reti e lo

seguirono. <sup>19</sup> Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. <sup>20</sup> E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Ricordiamo che *"buona notizia"* è il significato della parola "Vangelo".
- ▶ La Galilea era una regione in cui abitavano molti pagani (ed era anche la patria di Gesù). Molte razze e culture diverse vi erano rappresentate e convivevano.
- ▶ *"Il tempo è compiuto"*: è il tempo delle promesse e dell'attesa; ora è finito, le promesse cominciano ad attuarsi.
- ▶ *"Il Regno di Dio"*: con Gesù è Dio stesso che è entrato nella storia degli uomini e agisce in maniera molto attiva.
- ▶ La buona notizia non risuona per tutti indifferentemente ma è rivolta alle singole persone: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni.
- ▶ Per quei pescatori *"convertirsi e credere"* significa abbandonare tutto, subito, e seguire Gesù.
- ▶ *"Seguitemi"*: questo invito porterà a vivere un'esistenza di totale comunione con la persona di Gesù. Prima erano ciascuno per conto proprio; d'ora in poi formano una Comunità, con lui. La loro vita sarà completamente trasformata: da pescatori di pesci nel mare di Galilea diventeranno "pescatori di uomini".

## Chiediamoci

- ▶ ***Siamo davvero convinti che il Signore chiama anche noi, o pensiamo che la sua chiamata sia rivolta solo a certe persone eccezionali?***
- ▶ ***“Il Regno di Dio” è Dio presente e attivo in questo mondo. Ma allora, cosa possiamo fare?***

## Preghiera finale

*Signore, vogliamo anche noi deporre le reti per seguirti:  
le reti del nostro peccato, dell'egoismo, dei troppi alibi,  
delle continue pigrizie, dei comodi pretesti,  
del facile accontentarci di quel poco che facciamo,  
le reti dello sconforto, dello scoraggiamento  
e del “tanto noi non possiamo farci niente”,  
le reti che hanno ostacolato la risposta alla tua chiamata  
ad essere cristiani qui dove ci hai posti a vivere.*

*Facci sentire fortemente  
la gioia di vivere un cristianesimo fraterno,  
facci assaporare fino in fondo l'amarrezza  
di non riuscire a contagiare del tuo messaggio d'amore  
il nostro ambiente,  
perché possiamo avvertire l'urgenza  
di una più completa, totale condivisione di gioie,  
dolori, tristezze e speranze  
di chi ci è accanto,  
nell'umile quotidianità del vivere e del morire. Amen.*

# Il Regno di Dio

## 3. È liberazione dal male

### *Pregiera per iniziare*

### *Introduzione*

Gesù, animato dallo Spirito santo e temprato dall'esperienza del deserto, inizia la sua missione di Salvatore. Ovunque vada, la sua parola risuona con autorevolezza tanto da suscitare l'ammirazione dei suoi ascoltatori. E l'insegnamento è accompagnato dai fatti, dalle opere che egli compie a vantaggio di coloro che più di tutti hanno bisogno di liberazione. Anche queste opere manifestano una potenza e un'autorità eccezionali.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 1,21-28

<sup>21</sup>Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. <sup>22</sup>Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. <sup>23</sup>Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, <sup>24</sup>dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». <sup>25</sup>E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». <sup>26</sup>E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. <sup>27</sup>Tutti furono presi da timore, tanto che si



chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». <sup>28</sup> La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ La sinagoga è il luogo in cui gli ebrei si radunano per celebrare il culto, soprattutto in giorno di Sabato, la loro festa settimanale. Al tempo di Gesù poteva accadere che una persona ragguardevole, presente nell'assemblea, fosse invitata a tenere la predica.
- ▶ Il parlare di Gesù si distingue da quello dei soliti predicatori perché possiede una forza di convinzione (un'autorità) che altri non hanno.
- ▶ L'uomo *posseduto da uno spirito impuro* è quello che si definisce un "indemoniato". Nel vangelo di Marco gli indemoniati sanno riconoscere la vera identità di Gesù ("Santo di Dio", cioè suo inviato) prima ancora degli apostoli e dei discepoli. Ma Gesù non è interessato a tali riconoscimenti, anzi, li trova decisamente fuori luogo; per questo impone il silenzio.
- ▶ *"Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!"*. Non solo con le parole, ma anche con i fatti, Gesù porta la buona notizia che Dio sta realizzando il suo Regno. Sia nell'insegnare, come nel liberare dal Male, egli opera con un'autorità che è sconosciuta tra gli uomini e li induce a porsi domande: "Che è mai questo che sta accadendo?". È così che inizia l'esperienza della fede.

## Chiediamoci

- ▶ **Quando ascoltiamo, o leggiamo, il Vangelo, siamo ancora in grado di stupirci per l'autorevolezza di quelle parole? Oppure l'abitudine ha soffocato in noi ogni capacità di stupore?**
- ▶ **Quell'uomo "posseduto da uno spirito impuro" probabilmente era un frequentatore abituale della sinagoga... Può accadere, infatti, di essere persone religiose, perfino devote in apparenza, ma di essere animate da uno spirito del Male invece che dallo Spirito santo... Quando accade questo, secondo voi? E cosa possiamo fare perché non accada e la Liturgia cui partecipiamo sia sempre occasione di liberazione?**

## Preghiera finale

Lo "spirito impuro", o il Maligno, ha tanti modi per manifestarsi. Conosce tante situazioni e occasioni per infiltrarsi nella vita delle persone e asservirle a sé.

In questa preghiera conclusiva si possono nominare alcune di queste situazioni o occasioni, per esempio in questo modo:

***Dallo spirito del risentimento...***

oppure: ***Dallo spirito del consumismo...***

e rispondere con il ritornello: ***Liberaci, o Signore!***

Per concludere con la recita del *Padre Nostro*.

# Il Regno di Dio

## 4. È guarigione e vita

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Gesù ha una particolare attenzione per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Il suo Vangelo ci chiama ad essere liberi, a toglierci di dosso le nostre povertà, le nostre resistenze, le nostre paure, la nostra solitudine per aprirci e vedere con occhi nuovi la situazione di chi sta accanto a noi.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 1,29-45

<sup>29</sup> Gesù e i suoi discepoli, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. <sup>30</sup> La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. <sup>31</sup> Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

<sup>32</sup> Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. <sup>33</sup> Tutta la città era riunita davanti alla porta. <sup>34</sup> Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

<sup>35</sup> Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. <sup>36</sup> Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. <sup>37</sup> Lo trovarono e gli

dissero: «Tutti ti cercano!». <sup>38</sup> Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». <sup>39</sup> E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

<sup>40</sup> Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». <sup>41</sup> Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». <sup>42</sup> E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. <sup>43</sup> E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito <sup>44</sup> e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». <sup>45</sup> Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Gesù va annunciando la buona notizia del Regno di Dio: È vicino! Non sono soltanto parole: l'annuncio è accompagnato da azioni concrete, come ad esempio le guarigioni dei malati.
- ▶ (Gesù non fa miracoli per costringere la gente a credere in Lui! I miracoli sono i segni che il Regno di Dio è davvero vicino.)
- ▶ Nel Regno di Dio c'è salvezza e libertà dal male, da tutto il male, sia quello del corpo sia quello dello spirito.
- ▶ La Salvezza è per tutti gli uomini, nessuno escluso: è per questo che Gesù viene presentato come il medico che guarisce "varie malattie"...

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Da quali tipi di "malattie" dobbiamo essere liberati per poter rispondere alla chiamata di Gesù?***
- ▶ ***Sappiamo vedere attorno a noi, nella nostra realtà locale, le situazioni di emarginazione?***

## *Pregiera finale*

Nel chiedere al Padre nostro che ci liberi dal male pensiamo a quei difetti o durezza di cuore che ci impediscono di accorgerci che il Signore ci chiama. E chiediamo di poter condividere il suo sguardo sensibile e premuroso per coloro che vivono ai margini, ignorati o trascurati da tutti.

*Padre Nostro*

# Il Regno di Dio

## 5. È perdono e salvezza

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Spesso non siamo liberi e felici perché non troviamo accanto a noi qualcuno che ci ascolti, che condivida le nostre preoccupazioni, che faccia “comunione” con noi, oppure perché non siamo capaci di ascoltare i bisogni, le esigenze, le necessità di chi ci sta accanto. In questa pagina del Vangelo ci viene proposto un “miracolo” che viene compiuto da Gesù con l’aiuto di alcune persone, che possono rappresentare un esempio del servizio che siamo chiamati a svolgere in quanto appartenenti alla comunità cristiana.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco**      2,1-12

<sup>1</sup> Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa <sup>2</sup> e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

<sup>3</sup> Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. <sup>4</sup> Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. <sup>5</sup> Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

<sup>6</sup> Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro:  
<sup>7</sup> «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». <sup>8</sup> E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? <sup>9</sup> Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? <sup>10</sup> Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, <sup>11</sup> dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va’ a casa tua». <sup>12</sup> Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ In questo brano evangelico, Gesù compie un miracolo nei confronti di un paralitico grazie all’aiuto di alcuni uomini.
- ▶ Queste persone rappresentano un esempio del servizio che siamo chiamati a svolgere in quanto membri di una comunità ecclesiale.
- ▶ Spesso non siamo capaci di ascoltare i bisogni, le esigenze, le necessità di chi ci sta accanto e di dividerne le preoccupazioni e i problemi.

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Cosa dobbiamo cambiare in noi per saper “ascoltare” i bisogni di chi ci sta vicino?***
- ▶ ***In che modo la comunità ci può aiutare a superare le difficoltà, per essere vicini a chi è nel bisogno, a cominciare dal nostro quartiere o paese?***

*(ognuno esprime le sue riflessioni)*

## *Pregghiera finale*

*Signore Gesù, noi ti preghiamo di farci acquistare coscienza che tu ci chiami a te e ai nostri fratelli, all'ambiente in cui viviamo, per liberare noi stessi e aiutare gli altri a liberarsi da ogni tipo di peccato spirituale, ideologico, economico e di potere.*

*Fa' che ci rendiamo conto che questa tua chiamata non è solo invito ad accostarci a te, ma anche alle persone che tu ami e che vivono nel nostro ambiente, dove come comunità siamo chiamati a collaborare con te alla salvezza nostra e di tutti.  
Amen.*



# Il Regno di Dio

## 6. Incontra la vita reale e la trasfigura

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Spesso siamo tentati di credere che la nostra situazione concreta (il lavoro, la famiglia, i vari impegni...) ci impedisce di ascoltare la voce del Signore. Nascondiamo sotto questa "scusa" le nostre paure e il nostro disimpegno: è la tentazione dell'"evasione".

È bello invece vedere che il Signore ci è vicino e ci chiama lì dove noi siamo, nella nostra vita, nel pieno delle nostre occupazioni. Dio viene nella nostra realtà, cioè nel nostro paese, nella nostra famiglia, nel nostro lavoro, e condivide con noi il nostro cammino.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 2,13-17

<sup>13</sup>Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

<sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi dei fari-

sei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>17</sup> Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ L'ambiente in cui Gesù agisce è sempre la regione del lago di Tiberiade (o mare di Galilea).
- ▶ Levi era un "pubblicano". I pubblicani erano gli esattori delle imposte: allora lo stato dava in appalto a privati la riscossione delle imposte; costoro cercavano di trarne il maggior profitto possibile, perciò erano considerati "strozzini" e quindi immorali e lontani dalla grazia di Dio...

Due cose sono da notare:

- ▶ nessuno è escluso dalla chiamata di Gesù anzi, egli sceglie di preferenza i "lontani"
- ▶ chiama le persone nella loro vita concreta, là dove vivono e lavorano abitualmente
- ▶ Levi accolse Gesù nella sua casa, alla sua mensa: questo significa che si aprì a Gesù e instaurò con lui un legame di profonda amicizia.

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Siamo davvero convinti che Dio ci chiama lì dove viviamo concretamente tutti i giorni (famiglia, lavoro, quartiere...)?***
- ▶ ***Non è possibile sentire la chiamata di Dio se non conosciamo l'ambiente in cui viviamo... Possiamo dire di conoscere il nostro paese, le persone e le situazioni del nostro vicinato, del nostro ambiente di lavoro?***

*(ognuno esprime le sue riflessioni)*

## *Preghiera finale*

*Vieni, Signore Gesù,  
ad incontrarci lungo le strade della nostra quotidianità,  
seduti al banco dei nostri compromessi,  
degli accomodamenti, degli egoismi, delle facili scusanti.*

*Regalaci un tuo sguardo d'amore,  
perché possiamo alzarci e seguirti  
per venire a mensa con Te  
ed essere da Te sanati.*

*Amen.*

# Il Regno di Dio

## 7. Vino nuovo in otri nuovi

### *Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

Spesso ci diciamo cristiani, ma la nostra fede è stanca, è ereditata per tradizione di famiglia, non è una scelta personale e convinta.

Il Signore ci chiama invece alla novità della fede, a rinnovare radicalmente il nostro modo di vedere la vita e la storia, ad essere persone nuove.

Questi incontri con la Parola di Dio ci aprono dinanzi tale possibilità.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco**

Mc. 2,18-22

<sup>18</sup>I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». <sup>19</sup>Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. <sup>20</sup>Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. <sup>21</sup>Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla

**stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. <sup>22</sup>E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».**

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Questo brano è composto di due parti: una breve discussione e due piccole parabole.
- ▶ Gli ebrei erano un popolo molto legato a Dio; tale legame era così forte che viene paragonato a quello tra due sposi: Dio era considerato "lo Sposo" e il popolo "la Sposa". Il giorno in cui Dio (o il Messia) fosse venuto nel mondo, quel giorno sarebbe iniziata la festa di nozze. Tutti attendevano ardentemente quel giorno; molti, per affrettarne la venuta, digiunavano, come i Farisei o i discepoli di Giovanni Battista.
- ▶ Ora, però, il Messia (lo Sposo) è venuto: è Gesù. Se è venuto, non c'è più motivo di digiunare; bisogna partecipare alla festa.
- ▶ Verrà il giorno in cui sarà tolto di mezzo e allora anche i suoi discepoli, per solidarietà con Lui, digiuneranno...
- ▶ Il vestito vecchio / gli otri vecchi, simboleggiano quella vita religiosa ormai rinsecchita, fatta solo di abitudini esteriori, senza vitalità, incapace di dare sapore all'esistenza..
- ▶ Il panno grezzo / il vino nuovo rappresentano GESU', la sua persona, il suo vangelo, il Regno che viene annunciato. Questa novità non va d'accordo con una religiosità vecchia e superficiale; richiede un'accoglienza incondizionata, una disponibilità ad aprire non solo uno spiraglio, ma la totalità del proprio cuore.

## Chiediamoci

- ▶ **Pratiche religiose (devozioni...), scadenze della vita (Battesimo, Prima comunione, Cresima, Matrimonio... Funerale): è tutta qui la Fede o è qualcosa di ben diverso ?**
- ▶ **Quand'è che i cristiani si riducono ad essere degli "otri vecchi" ?**
- ▶ **Quali novità la gente di oggi si aspetta, non solo in campo religioso ma anche sociale e politico?**

*(ognuno esprime le sue riflessioni)*

## Preghiera finale

*Creami di nuovo, Signore.*

*Non ti stancare mai di ricrearmi, di farmi nuovo.*

*Alita sulla mia vita il soffio della tua vita.*

*Alita sul mio carattere rigido*

*il tuo temperamento docile, Signore.*

*Lavami e fa' che io mi lasci lavare da te.*

*Purificami e sarò più bianco della neve.*

*Trattami come la creta nelle mani del vasaio.*

*Modellami secondo la tua volontà.*

*Fammi male, se occorre.*

*Compi in me la tua volontà, giorno dopo giorno.*

*Dammi vita per vivere e rivivere in te, con te, per te, di te, o mio Dio.*

# Il Regno di Dio

## 8. È chiamata. Vocazione

### *Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

Siamo abituati, a volte, a praticare un cristianesimo di folla, incontrandoci nelle chiese senza conoscersi gli uni gli altri. Il Vangelo, invece, ci invita personalmente a vivere secondo una dimensione umana e fraterna.

Anche Gesù si sente “schiacciato” dalla folla e sceglie il piccolo gruppo di apostoli per inviarli ad annunciare il Vangelo. La metodologia di Gesù è quella delle comunità a misura d’uomo che diventano contagiose con la loro testimonianza di vita e, come lievito nella massa, possono trasformare il mondo intero.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 3,7-19

<sup>7</sup> Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea <sup>8</sup> e da Gerusalemme, dall’Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. <sup>9</sup> Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. <sup>10</sup> Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. <sup>11</sup> Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». <sup>12</sup> Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

<sup>13</sup> Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. <sup>14</sup> Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare <sup>15</sup> con il potere di scacciare i demòni. <sup>16</sup> Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, <sup>17</sup> poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; <sup>18</sup> e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo <sup>19</sup> e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Le folle sono attratte da Gesù, dal suo messaggio, dalla sua potenza di Salvatore. Ciò che attendono da lui, molto spesso è un vantaggio di ordine materiale, come ad esempio una guarigione. È una fede molto povera che in certi momenti rasenta il fanatismo; tuttavia Gesù non la rifiuta: accoglie tutti con molta disponibilità.
- ▶ I demòni conoscono la sua vera identità e vorrebbero manifestarla, però Lui glielo impedisce: non è ancora il momento, la gente non capirebbe...
- ▶ L'attività di Gesù però non si limita alla folla: in essa sceglie, o meglio, "crea" un piccolo gruppo di uomini che, stando con lui, diventeranno diretti collaboratori nell'annuncio del Regno che viene.
- ▶ Il numero 12 è un richiamo alle dodici tribù che formavano il primo popolo d'Israele: con questi dodici Gesù formerà un nuovo Popolo di Dio. Esprime totalità un tale numero: anche noi possiamo dire di esservi compresi. Gesù, scegliendo quei 12, pensava anche a noi.



## Chiediamoci

- ▶ **Abbiamo un rapporto “personale” col Signore Gesù, oppure viviamo un cristianesimo da “folla”?**
- ▶ **Questi incontri con la Parola del Vangelo ci aiutano ad essere più responsabili e più coerenti come cristiani ?**
- ▶ **Che cos'è che in questa società ci condiziona, ci massifica e ci impedisce di essere unici e irripetibili come ci ha pensati Dio nostro Creatore ?**

(ognuno esprime le sue riflessioni)

## Preghiera finale

*Signore Gesù, missionario del Padre,  
incrollabile viandante della lieta notizia,  
sappiamo che Tu sei il vivente e continui a passare tra noi  
per annunciare il Regno.*

*Ogni Galilea è il terreno delle Tue chiamate,  
ogni quotidianità, anche la nostra, può far risuonare la Tua voce.*

*Tu passi ancora, Signore, e chiami noi a seguire Te,  
a camminare con Te;*

*Tu ci sai guardare in modo penetrante e fiducioso;*

*Tu pronunci i nostri nomi con autorità e dolcezza.*

*Tu ci ami, Signore.*

*Ti ringraziamo per averci presi così come ci hai trovati,  
senza lasciarti condizionare né dalle nostre doti,  
né dai nostri limiti.*

*Chiamaci ancora, ogni giorno, Signore Gesù:*

*che noi possiamo sentir pronunciare i nostri nomi con amore  
dalla tua voce udire la Tua voce inconfondibile e autorevole.*

*Che noi possiamo davvero seguirti ed essere quelli  
che stanno con Te, sempre.*

# Il Regno di Dio

## 9. È possibilità di relazioni nuove

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Ascoltare la voce del Signore che ci chiama a fare comunità, ad essere liberi, ascoltare i bisogni dei fratelli che vivono accanto a noi, significa mettersi sulla strada giusta per fare nella nostra vita la volontà del Padre. Se diveniamo immagine viva e reale della comunità trinitaria anche noi potremo divenire fratello, sorella e madre del Signore Gesù.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 3,20 - 35

<sup>20</sup>Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. <sup>21</sup>Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

<sup>22</sup>Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». <sup>23</sup>Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? <sup>24</sup>Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; <sup>25</sup>se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi.

<sup>26</sup>Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. <sup>27</sup>Nessuno può entrare nella

casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. <sup>28</sup> In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; <sup>29</sup> ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». <sup>30</sup> Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

<sup>31</sup> Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. <sup>32</sup> Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». <sup>33</sup> Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». <sup>34</sup> Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! <sup>35</sup> Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Rifiuto o accoglienza: ecco l'alternativa con cui reagiscono gli interlocutori di Gesù. Egli si trova a Cafarnaò: è così preso dalla sua missione che non ha più il tempo nemmeno per mangiare... I suoi parenti a Nazareth sentono parlare di lui e pensano: "E' fuori di sé! Non è normale. Andiamo a prenderlo e riportiamocelo a casa...".
- ▶ Gli scribi, invece, che presumono di sapere tutto di Dio, stentano a far entrare Gesù nelle loro categorie religiose tradizionali: dovrebbero cambiare troppe cose, ma soprattutto la loro mentalità. Perciò escogitano un modo apparentemente legittimo per squalificare sia lui che la sua opera: lo accusano di essere un messo di Beelzebul, capo dei demòni (Satana, in una parola). Ma Gesù risponde con un ragionamento di buon senso:

egli va facendo del bene a tutti... ora questa non è affatto una prerogativa del demonio... come può Satana agire contro i suoi stessi interessi?

- ▶ *“chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna»*. Può sembrare dura questa affermazione sulle labbra di Gesù; in realtà non è altro che un'amara constatazione da parte sua: Dio rispetta a tal punto la libertà dell'uomo, che se questi decide fino alla fine di rifiutare la sua offerta di salvezza (è questo infatti bestemmiare contro lo Spirito Santo), nemmeno Dio può fare alcunché per lui.
- ▶ *“Giunsero... i suoi fratelli”*: nella lingua di Gesù e degli ebrei la parola *“fratello”* non significa solo *“fratello di sangue”*, ma serve ad esprimere vari gradi di parentela: cugino, cognato, ecc. (Se Maria avesse avuto altri figli, il vangelo li avrebbe nominati; quindi in questo brano si tratta di parenti, non di fratelli carnali di Gesù).
- ▶ C'è una contrapposizione tra questi parenti che *“sono fuori”* e i discepoli che sono *“seduti attorno a Gesù”*: quelli *“fuori”* non ascoltano e non capiscono l'annuncio del Regno; questi, invece, l'hanno accolto, gli hanno creduto e ascoltano Gesù con molta attenzione. La sua predilezione è per questi ultimi.
- ▶ Nel Regno di Dio, annunciato da Gesù, la parentela di sangue diventa secondaria; nascono nuovi legami, profondi e forti, che niente e nessuno potrà mai più spezzare.

## Chiediamoci

- ▶ **Gesù a volte ci sconcerta con il suo insegnamento, soprattutto quando ci presenta richieste che sembrano paradossali. Come ci comportiamo allora? Lo ignoriamo come fosse un esaltato, oppure accettiamo con pazienza e umiltà di entrare un po' alla volta nel suo mistero?**
- ▶ **“Chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Cosa vorrà dire “fare la volontà di Dio”: accettare tutto così com'è, oppure collaborare a cambiare le cose in modo che ci sia più giustizia, pace e gioia per tutti?**
- ▶ **Ci sta a cuore, nella nostra vita, di fare la volontà di Dio, o pretendiamo che sia lui a fare quello che vorremmo noi?**

*(ognuno esprime le sue riflessioni)*

## Preghiera finale

Padre Nostro

# Il Regno di Dio

## 10. È come seme gettato nella terra

*Preghiera per iniziare*

*Introduzione*

Come molti maestri del suo tempo anche Gesù parla spesso in parabole. Non solo perché ha davanti a sé un uditorio costituito, in genere, da persone semplici, ma anche perché nelle parabole c'è sempre almeno un particolare sorprendente che capta l'attenzione e suscita interrogativi. E poi, lo si sa, delle cose misteriose di Dio si può parlare meglio con le immagini e i simboli che non con il linguaggio astratto.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 4,1-20

<sup>1</sup>(Gesù) cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. <sup>2</sup>Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: <sup>3</sup>«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, <sup>6</sup>ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. <sup>8</sup>Altre parti caddero sul terreno buono e diedero

frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». <sup>9</sup> E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

<sup>10</sup> Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. <sup>11</sup> Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, <sup>12</sup> affinché

*guardino, sì, ma non vedano,  
ascoltino, sì, ma non comprendano,  
a meno che non si convertano e venga loro perdonato».*

<sup>13</sup> E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? <sup>14</sup> Il seminatore semina la Parola. <sup>15</sup> Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. <sup>16</sup> Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, <sup>17</sup> ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. <sup>18</sup> Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, <sup>19</sup> ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. <sup>20</sup> Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

## *Per capire e per riflettere*

- ▶ La breve introduzione dell'evangelista fa intuire che si tratta di un momento importante, perfino solenne. La cattedra da cui insegna il Maestro è una barca, perché lui parla per la vita, e la folla enorme intenta ad ascoltare sulla spiaggia è l'umanità, affamata di parole che l'aiutino a vivere.
- ▶ Quella del seminatore era un'immagine familiare in Galilea, terra di piccoli agricoltori. Se Gesù la utilizza per rivelare l'opera di Dio in questo mondo è perché proprio nelle situazioni concrete e quotidiane delle persone (come il lavoro, ad esempio) quell'opera trova, oltre a spine, strada battuta e sassi, anche terreno buono.
- ▶ Il seminatore quando getta il seme, lo fa con ampio gesto della mano; non può permettersi di evitare che cada sui sassi o tra le spine (seminerebbe con contagocce in tal caso!).
- ▶ Sì, molto del seme gettato va perduto, ma la parte che cade su terreno buono è tale da compensare ogni perdita. Anche perché a questo punto subentra l'elemento di sorpresa (che è inventato da chi racconta, ma che non ha riscontro nella realtà): ogni chicco di grano caduto in terreno buono produrrà una spiga che conterrà 30 o 60 o addirittura 100 grani (cosa del tutto inverosimile in Galilea, dove una spiga arriva a contenere al massimo una dozzina di grani!). È a questo punto che gli ascoltatori di Gesù rizzavano gli orecchi e si chiedevano: Ma di che cosa sta parlando?
- ▶ Dio è ottimista per quanto riguarda il suo Regno in questo mondo, e Gesù – suo Figlio – non può che condividere tale ottimismo: la sua attenzione, il suo interesse, è per la straordinaria messe che maturerà in terreno buono, invece che per il seme perduto.



- ▶ Nell'interpretazione che segue (e che Gesù riserva in privato alla cerchia più stretta dei discepoli) lui stesso presenta la "morale della storia" che ha appena raccontato: strada battuta, sassi e spine, diventano simboli di atteggiamenti sbagliati dai quali stare in guardia allorché si ascolta la Parola ,di Dio.

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Anche se l'evangelista insiste sul fatto che parte del seme cade tra i sassi, tra le spine o sul sentiero battuto (e quindi va perduta), l'attenzione e l'interesse di Gesù è soprattutto per quella parte che cade in terreno buono e porta frutto sovrabbondante: cosa ci fa pensare questo?***
- ▶ ***Siamo più propensi a vedere il positivo attorno a noi (e quindi il Regno di Dio) o riserviamo più attenzione (e più lamentele) a ciò che non va?***
- ▶ ***... Strada battuta, terreno sassoso, spine, terra buona... Tenendo presenti i significati simbolici di questi diversi tipi di terreno, in quale di essi ci riconosciamo noi, che ascoltiamo la Parola al giorno d'oggi?***

## *Pregiera finale*

*Gesù, nostro Signore e Maestro, Ti diciamo grazie  
per aver seminato anche tra noi la Tua Parola.  
Sei Tu il seminatore del Regno nella nostra terra,  
nella quotidianità della nostra vita.  
Sentiero battuto, sassi e spine, ne troverai sempre, Signore...  
Ma noi contiamo sulla tua incrollabile fiducia:  
la messe sarà sovrabbondante, Tu lo sai.  
Noi ci fidiamo della Tua parola: seminatore coraggioso sei Tu.  
I chiodi che hanno inchiodato le tue braccia alla croce,  
hanno fissato per sempre la larghezza del Tuo gesto,  
e ci insegnano che così si fa a seminare:  
senza calcolo e senza risparmio,  
con larghezza e dedizione, oltre qualsiasi misura.  
Liberaci, Signore, dalla paura di sprecarci per Te e per il Vangelo.  
Donaci il coraggio di gettare con Te la nostra vita,  
nella serena certezza che la terra buona del Regno  
compenserà infinitamente ogni perdita, ogni rischio.  
Amen.*

# Il Regno di Dio

## 11. È come seme che germoglia e cresce

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Nel Vangelo che stiamo per ascoltare, Gesù con una piccola parabola ci invita alla fiducia, alla pazienza e alla speranza. Il Regno che lui annuncia e semina nel mondo cresce e matura lentamente con un'energia propria. Quando Dio pianta qualcosa, certamente crescerà perché è fecondata dalla sua presenza operosa.

Anche questi incontri con il Vangelo sono iniziativa sua, avviata da lui. Grazie alla sua forza e al suo amore essa crescerà e maturerà. L'unica cosa che Dio si attende da noi è la fiducia e la disponibilità.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 4,26-29

<sup>26</sup>Diceva Gesù: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; <sup>27</sup>dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. <sup>28</sup>Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; <sup>29</sup>e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

## Per capire e per riflettere

- ▶ Il Regno di Dio non lo si può definire con esattezza o in poche parole: per questo Gesù ricorre a molte parabole...
- ▶ Con questa vuole far capire che il Regno di Dio è tutto opera sua: dopo che Lui l'ha seminato tra gli uomini (con Gesù), cresce in modo irresistibile e impercettibile: nessuno può far niente per farlo crescere più in fretta, e nessuno lo può bloccare...
- ▶ Altre parabole metteranno in evidenza la collaborazione degli uomini (per es. quella degli operai ingaggiati per lavorare nella vigna, cfr. Mt 20,1-16); con questa, però, Gesù insegna una cosa che non si deve mai dimenticare: Dio è l'unico **protagonista in questa impresa che è la storia della Salvezza**; noi, donne e uomini, siamo soltanto "servi". Ciò può apparire deludente a chi è abituato a primeggiare da protagonista in tutti i settori dell'umano, ma trattandosi d'un progetto che travalica ogni nostra immaginazione, è rasserenante pensare che il Regno è dono di Dio e la prima responsabilità nel realizzarlo è totalmente sua.
- ▶ *Fiducia, umiltà e pazienza sono gli atteggiamenti che vengono prima di tutti gli altri, se vogliamo collaborare davvero all'edificazione del Regno di Dio.*

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Perché, secondo noi, il seme prima di portare frutto deve attraversare una lunga fase di preparazione nel nascondimento della terra ? Questa immagine può aiutarci a comprendere il cammino della nostra vita, o della nostra comunità ?***
- ▶ ***Riusciamo a vedere la crescita del regno di Dio nel mondo in cui viviamo (partendo da quello più vicino a noi) ? Facciamo degli esempi concreti...***

*(Nell'incontro di Gruppo, ognuno può esprimere le sue riflessioni)*

## *Pregghiera finale*

*Vorremmo avere il Tuo sguardo, Signore,  
per scorgere aldilà della crosta inaridita della nostra terra,  
il seme del Regno che si muove, germoglia e cresce.  
Noi siamo soliti fermarci alle analisi delle apparenze,  
ai rilievi di superficie,  
e ne traiamo ventate di entusiasmo o gelate di pessimismo.  
Tu ci insegna a non fermarci alle evidenze,  
a rivestirci della certezza del seminatore  
che sa ciò che gli altri non fanno:  
c'è il Tuo Regno in mezzo a noi,  
nascosto e impercettibile  
a tutti i nostri sofisticati strumenti di indagine,  
ma non alla nostra Fede.  
Rivestici di questa consapevolezza, Signore,  
insegnaci ad essere non ottimisti o pessimisti  
ma discepoli che credono alla Parola.*

*Amen*

# Il Regno di Dio

## 12. Come granello di senapa

*Preghiera per iniziare*

*Introduzione*

Spesso cadiamo nella tentazione di pensare che le cose hanno valore e importanza nella misura in cui si presentano grandiose e potenti. Gesù invece nel vangelo ci invita a riporre fiducia nel piccolo, nel semplice e nel debole, perché solo così ci lasciamo umilmente e docilmente guidare dalla sua operosità, diventando in tal modo collaboratori più affidabili nel cantiere del suo Regno.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 4, 30-32

**Gesù diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? <sup>31</sup>È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; <sup>32</sup>ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che *gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra*».**

## *Per capire e per riflettere*

- ▶ Il Regno di Dio è misterioso, come tutte le cose di Dio: non si può spiegare a parole o con un'immagine sola.
- ▶ La piccolezza del granellino di senape era proverbiale in Palestina; da esso nasceva una pianta che diventava un arbusto, alto fino a due o tre metri...
- ▶ Nella Bibbia l'imponenza dell'albero e gli uccelli che trovano riparo tra il suo fogliame rappresentano il Regno di Dio e i popoli del mondo che si raccolgono in esso.
- ▶ La grandezza del Regno di Dio è d'altro genere rispetto alle grandezze di questo mondo: anche se può sembrare una contraddizione, essa è fatta di piccolezza, quotidianità, semplicità, non di arroganza e di prepotenza. Del resto, la storia dimostra con molte prove che tutte le grandezze di questo mondo, con la loro arroganza e prepotenza, prima o poi tramontano...

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Nella nostra mentalità e nei nostri atteggiamenti, riusciamo veramente a valorizzare le realtà piccole, semplici e quotidiane?***
- ▶ ***Guardando a ciò che avviene attorno a noi, siamo capaci di scorgere e di sperare nei piccoli germi del bene? Quali, per esempio?***
- ▶ ***Secondo voi, nella nostra società si pone sufficiente attenzione alle situazioni dei piccoli, dei poveri, degli ultimi? Chi sono oggi costoro?***

*(nell'incontro di Gruppo, ognuno può esprimere le sue riflessioni)*

## *Pregghiera finale*

*Tu ci provochi a ridimensionare  
i nostri criteri di valutazione, o Signore:  
non potenza, peso, rilevanza, ma piccolezza, verità e semplicità,  
solo questo è materiale adatto per il Regno.*

*Affidandoci a Te,*

*tutta la nostra vita d'ogni giorno sarà in quel granello di senape  
che raccoglie ogni vera grandezza, ogni autentico futuro.*

*Resta con noi, o Signore,*

*perché solo in tua compagnia e sostenuti dalla tua forza  
potremo continuare a fidarci di te*

*e a credere nel tu Vangelo.*

*Amen.*



# Il Regno di Dio

## 13. Pone le persone al di sopra d'ogni altro interesse

*Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

È una vicenda alquanto sorprendente quella che ci riferisce Marco in questo brano.

Gesù, che sa di dover svolgere una missione a vantaggio di tutti e non solo degli Ebrei, ha sconfinato nel territorio della Decàpoli, a oriente del Lago di Tiberiade. La popolazione di quella regione è totalmente pagana, e quindi estranea alle tradizioni e alle norme religiose d'Israele (è così che si spiega l'uso di allevare e commerciare suini, cosa inammissibile in territorio ebraico). Ma, come si noterà, a prescindere dalle credenze o dalle diversità culturali, il bisogno di salvezza è presente ovunque, come pure il pericolo di asservire tutto – anche le persone – agli interessi economici.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 5,1-20

<sup>1</sup>Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni.  
<sup>2</sup>Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. <sup>3</sup>Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, <sup>4</sup>perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. <sup>5</sup>Continuamente, notte e giorno, fra le

tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. <sup>6</sup> Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi <sup>7</sup> e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». <sup>8</sup> Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». <sup>9</sup> E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». <sup>10</sup> E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. <sup>11</sup> C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. <sup>12</sup> E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». <sup>13</sup> Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.

<sup>14</sup> I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. <sup>15</sup> Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. <sup>16</sup> Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. <sup>17</sup> Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

<sup>18</sup> Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. <sup>19</sup> Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». <sup>20</sup> Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ Al tempo di Gesù accadeva che non poche malattie o patologie, delle quali si ignorava la causa, fossero attribuite al Demonio. Ai nostri giorni, almeno per certune di esse, la medicina moderna

potrebbe fornire altre spiegazioni. Ciò non toglie, tuttavia, che il male – comunque si presenti e quale che sia la sua origine – è essenzialmente un impellente bisogno di salvezza: questa, infatti, coinvolge la persona nella sua totalità di corpo e di spirito.

- ▶ Gesù, intervenendo come guaritore di malati e come liberatore di ossessi posseduti dal Maligno, dimostra di essere il Salvatore di ogni persona e di *tutta* la persona.
- ▶ In questo caso, poi, si rivela Salvatore particolarmente potente, dal momento che è in grado di espellere nientemeno che un'intera "legione" di forze maligne.
- ▶ Il fatto che tali forze s'impossessino poi d'una numerosa mandria di porci, inducendola a gettarsi a capofitto nel mare (di Galilea), ha senz'altro dello spettacolare. Per gli abitanti del luogo, tuttavia, la vicenda ha il sapore d'una notizia disastrosa, dal momento che ha inferto un colpo non da poco alla loro economia. Anziché rallegrarsi del fatto che un loro concittadino ha recuperato la sua salute psichica e non metterà più a rischio la serenità di tutti, si rammaricano per la perdita economica che hanno subito, e pregano caldamente Gesù – il Salvatore – di andarsene dal loro territorio.
- ▶ È interessante anche la risposta che Gesù dà a quel tale che ha liberato dal Demonio: vorrebbe seguirlo con il gruppo dei discepoli ma non glielo permette; lo indirizza invece a casa sua, tra i suoi, per narrare a tutti la misericordia che Dio gli ha usato. Ciò facendo, Gesù dimostra, da un lato, di essere un Salvatore disinteressato (che agisce per il bene delle persone, non per plagarle, così che poi lo seguano) e, dall'altro, che ognuno – allorché è beneficiario di salvezza, è abilitato a vivere la sua esistenza – là dove si trova – come un'autentica missione.

## Chiediamoci

- ▶ *Sappiamo cogliere i bisogni di salvezza nella società dei nostri giorni, anche là dove la Fede sembra assente, o dove si condividono altre visuali religiose?*
- ▶ *“Bisogno di salvezza” è espressione generica: di che bisogni si tratta, più concretamente?*
- ▶ *Non abbiamo certo le facoltà prodigiose di Gesù per intervenire, ma cosa possiamo fare per testimoniare – se non altro – che la persona bisognosa di salvezza viene prima di ogni altro interesse?*

## La Preghiera finale

*Padre di Gesù e Padre nostro,  
insegnaci a valutare noi stessi e gli altri,  
soprattutto i più sprovveduti e bisognosi di salvezza,  
in base a quello che siamo ai tuoi occhi,  
non per le nostre risorse o per ciò di cui possiamo disporre.  
Tu ci hai voluti simili a te  
e ti rallegri quando puoi ritrovare in noi la tua immagine,  
che è la garanzia della nostra più vera dignità.  
Donaci un po' della tua passione  
per ogni uomo e ogni donna bisognosi di salvezza.  
Liberaci dalla tentazione di giudicarli  
e rendici capaci di solidarietà,  
così che per mezzo nostro possano far rivivere la speranza  
e ridestare la coscienza della loro dignità.  
Amen.*

# Il Regno di Dio

## 14. Permette di credere nonostante le smentite

### *Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

È tipico dell'evangelista Marco iniziare un racconto, quindi sospenderlo per riferirne un altro, e poi riprendere il primo là ove era stato interrotto. Accade anche in questo brano dove, dall'incontro di due persone diverse con Gesù appare chiaro cosa egli intenda per fede e quanto la fede possa farsi coraggiosa e audace attraverso la prova. Per ogni lettore è un appello a una Fede intesa non come monologo ma come dialogo, relazione, che si caratterizza per la fiducia incondizionata in Gesù, il Signore che può sconvolgere qualsiasi situazione, anche la più disperata, quale quella della morte.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 5,21-43

<sup>21</sup>Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. <sup>22</sup>E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup>e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». <sup>24</sup>Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. <sup>25</sup>Ora una donna, che aveva perdite di sangue

da dodici anni <sup>26</sup> e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup> udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. <sup>28</sup> Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». <sup>29</sup> E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. <sup>30</sup> E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». <sup>31</sup> I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». <sup>32</sup> Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. <sup>33</sup> E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup> Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

<sup>35</sup> Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». <sup>36</sup> Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». <sup>37</sup> E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. <sup>38</sup> Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. <sup>39</sup> Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». <sup>40</sup> E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. <sup>41</sup> Prese la mano della bambina e le disse: «*Talità kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». <sup>42</sup> E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. <sup>43</sup> E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

## Per capire e per riflettere

- ▶ Gesù è tornato sulla riva ebraica del Lago di Tiberiade e si trova nel villaggio di Cafarnaò.
- ▶ Gli attori di queste due storie, che esprimono ognuna a suo modo la più totale impotenza umana di fronte a certa sofferenza o alla morte, sono due persone di diversa condizione sociale: un capo della Sinagoga ed un'umile donna del popolo, affetta da emorragia.
- ▶ Questa malattia aveva un risvolto sociale molto disagiata, perché era considerata causa di impurità legale e pertanto escludeva dalle relazioni con gli altri esseri umani. Gesù guarisce immediatamente quella donna, restituendola alla vita sociale, dopo che lei ha semplicemente toccato le sue vesti. Traspare qui la credenza popolare secondo cui i guaritori erano dotati di un particolare flusso magnetico: si riteneva che ogni loro contatto con l'ammalato fosse sufficiente a guarirlo.
- ▶ Gesù però non si accontenta di distribuire guarigioni senza guardare in faccia le persone. Ecco perché cerca quella donna tra la folla e instaura con lei un dialogo, anzi, una relazione di fede, che ha come effetto non solo la guarigione fisica ma *la salvezza* (infatti era proprio questo che aveva pensato nel toccare il mantello di Gesù: "... sarò salvata").
- ▶ In questo contesto si pone il miracolo della resurrezione della figlia di Giairo, la cui condizione, secondo Gesù è paragonabile ad un sonno temporaneo, che si conclude con il ritorno alla vita, cioè la resurrezione (È per questo che la Chiesa primitiva ha preso a chiamare "dormienti" i morti e "luogo del riposo" il cimitero).
- ▶ L'attenzione dell'evangelista, tuttavia, è rivolta non tanto al prodigio in sé ma alla fede, alla quale esorta il papà di quella bambina: credere, in questo contesto, è come salire i gradini del

coraggio e dell'audacia, per poter pensare e vedere le situazioni nel modo stesso in cui le pensa e le vede Gesù, il misericordioso Signore della vita: *La bambina non è morta, ma dorme...*

- ▶ Degna di nota è anche la sensibilità di Gesù per la concretezza delle esigenze umane: *disse di darle da mangiare.*

## *Chiediamoci*

- ▶ ***La donna che cercava di recuperare la salute ha trovato in Gesù non solo la guarigione ma la salvezza. Cosa fa pensare questo: che basta davvero la salute?***
- ▶ ***Gesù ha esortato il papà di quella bambina a credere anche se tutto era ormai irrimediabilmente perduto. Cosa significa allora CREDERE per chi segue Gesù Cristo?***

## *Pregghiera finale*

*Gesù, Salvatore attento e compassionevole,  
Medico che arresti il tuo passo  
ogni qualvolta si grida il tuo Nome:  
lasciati toccare anche da noi, Signore.  
Anzi, sii tu stesso, a toccare la mia umanità, il mio cuore.  
Tu sei Dio, il Dio dal volto umano venuto a visitare il suo popolo.  
Fa' che il nostro credere si riempia di intimità,  
di relazione, di amicizia con Te...  
Cercaci con il tuo sguardo intenso e buono,  
non lasciarci in pace fin che i nostri occhi non incontrano i tuoi.*



*E allorché tutto attorno a noi  
è in contraddizione con quello che Tu ci dici,  
quando le evidenze e il buon senso degli uomini  
ci sollecitano a pensarla diversamente da Te  
per non essere ridicoli,  
donaci, Signore, di non temere: donaci di credere e basta.  
Facci capire, camminando con Te,  
che le situazioni, i fatti, la realtà,  
tutto è altro da quello che si vede,  
da quello che sembra, da quello che appare a prima vista.  
E tutto può essere diverso se davvero noi ci fidiamo di Te.  
Portaci a questa Fede, Signore Gesù.  
Amen.*

# Il Regno di Dio

## 15. In totale modestia e sobrietà

### *Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

Il Vangelo, cioè la bella notizia del Regno di Dio in mezzo a noi, è *“potenza divina per tutti coloro che credono”* ebbe a scrivere san Paolo. Un’intuizione, questa, che trova conferma in molti detti e comportamenti di Gesù, in particolare nelle due brevi vicende che seguono. Se Gesù è l’inviato di Dio, non lo è affatto per dare lustro e prestigio al suo villaggio, la cui popolazione non ha alcun diritto da vantare nei suoi confronti né tantomeno può sentirsi dispensata dal credere.

E proprio perché non è prodotto d’invenzione umana, il Vangelo non ha alcun bisogno di orpelli o di strategie commerciali, di “belle presenze” o di strumenti particolarmente efficaci, per esercitare il suo fascino sul cuore dell’uomo. Anzi, quanto più chi annuncia si ispira a sobrietà – sia nel linguaggio come nel comportamento – tanto più si fa evidente che quell’annuncio non è “di questo mondo”.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 6,1-13

<sup>1</sup>Gesù partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. <sup>2</sup>Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è

stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?  
<sup>3</sup>Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. <sup>4</sup>Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». <sup>5</sup>E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. <sup>6</sup>E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

<sup>7</sup>Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. <sup>8</sup>E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; <sup>9</sup>ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. <sup>10</sup>E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. <sup>11</sup>Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». <sup>12</sup>Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup>scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ È Nazareth il paese o la patria di Gesù. Ai suoi compaesani appariva sorprendente che uno di loro si fosse fatto strada a quel modo, tanto da essere noto ovunque per le opere prodigiose che compiva. Probabilmente non vedevano l'ora di ritrovarselo in paese e di verificare di persona quella carica di taumaturgo per cui era diventato famoso. Ma Gesù non è il giocoliere o l'illusionista di turno: la stessa potenza di salvatore egli la mette in atto per gli altri, non certo per se stesso, tantomeno per creare prestigio attorno alla sua persona.

- ▶ È l'evento dell'Incarnazione, in fondo, ciò che la religiosa gente di Nazareth non riusciva ad accettare: com'era possibile che quell'uomo di trent'anni, che avevano visto crescere, lavorare da carpentiere, scherzare e parlare con i suoi coetanei come uno di loro, fosse il Figlio di Dio, il suo Inviato (= Messia)?
- ▶ ... *non poteva compiere nessun prodigio... E si meravigliava della loro incredulità.* È evidente che la potenza di Dio, di Gesù, per quanto incommensurabile ed eccezionale rispetto alle potenze del mondo, quando nel mondo entra e si confronta con gli uomini, si sottopone essa stessa a una condizione imprescindibile: la Fede, che altro non è se non aprirsi senza sospetti a Dio e lasciarlo entrare nella propria vita. Se non trova la Fede, nemmeno Dio può far miracoli.

La scena successiva descrive il coinvolgimento degli apostoli nella stessa missione di Gesù. È interessante, per diversi motivi:

- ▶ anzitutto perché chiarisce con i fatti invece che con le parole che Dio ha sì un disegno di salvezza su questo mondo, ma non lo intende realizzare senza la collaborazione dei destinatari interessati: gli uomini.
- ▶ Egli è il protagonista, loro sono i collaboratori, che egli forma ed educa pazientemente, così che possano esercitare al meglio la loro corresponsabilità.
- ▶ Gli spiriti impuri sui quali gli apostoli hanno potere sono un'espressione sintetica che riassume tutte le forme di malvagità, di imbroglio, d'inganno, che sviliscono la dignità delle persone che incontrano...
- ▶ La preoccupazione di Gesù, il Maestro e primo responsabile della missione, è più per ciò cui rinunciare che non per quello che è opportuno portare con sé... (bastone e sandali). Anzi, perfino le parole da dire sembrano non avere importanza (se si prescinde da quell'invito alquanto generico: *proclamarono che la gente si*

*convertisse*). Il motivo che li muove è lo stesso che anima Gesù: il Regno che Dio sta cominciando a realizzare tra noi. Questo motivo traspare molto più chiaramente dalle azioni che compiono, dagli atteggiamenti e dalle sobrie modalità con cui si presentano, che non dalla parole o dai discorsi che potrebbero fare (qualora ne fossero capaci!).

- ▶ L'invito a scuotere la polvere dai piedi qualora non si trovasse ascolto o accoglienza ha a che vedere con l'antico gesto che compivano gli ebrei allorché dai territori pagani rientravano nella loro terra. Non vuol essere anzitutto un atto d'accusa verso chi è insensibile al vangelo, quanto piuttosto la riprova offerta alla propria coscienza (e a Dio) che, a prescindere dai risultati, si è fatto tutto ciò che si poteva fare.

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Forse siamo anche noi tra coloro che si lamentano perché Dio sembra diventato un po' avaro in fatto di miracoli? Nel Cristianesimo essi sono comunque "segni" o "prove" del fatto che Dio sta costruendo il suo Regno in mezzo a noi.***
- ▶ ***Ma quanta Fede autentica c'è nella nostra attesa di interventi da parte di Dio, e quanto invece di sfida o di curiosità (che declassa i miracoli a fenomeni da baraccone)?***
- ▶ ***Se ci riteniamo cristiani, siamo perciò stesso testimoni, coinvolti nella stessa missione di Gesù: annunciare il Regno di Dio in questo mondo. Come ci comportiamo a tale riguardo? Su cosa contiamo maggiormente: sulle nostre risorse o abilità, o sulla presenza operosa di Dio nella nostra vita e attorno a noi?***

## *Pregghiera finale*

*Signore Gesù Cristo, Missionario del Padre:  
la Parola con la quale ci affidi la tua stessa missione,  
noi la troviamo provocante, esigente, austera.  
Ma aiutaci ad accoglierti con questa Tua Parola,  
anche se mette in crisi le nostre sicurezze e le nostre abitudini.  
Dona a noi, Tua Chiesa, il coraggio della tua povertà,  
perché la potenza del tuo Vangelo possa scorrere liberamente  
nei canali della nostra disponibilità.  
Facci capire che nel mondo in cui oggi viviamo,  
è importante essere come Te,  
liberi dal Maligno, da quello spirito nefasto  
che attraverso l'aver e il possedere rende schiavi gli uomini.  
Liberaci Tu, o Signore, e accorda ai nostri gesti,  
alle nostre parole, a tutta la nostra vita,  
quel potere di liberazione che Tu hai ricevuto dal Padre.  
Amen.*

# Il Regno di Dio

## 16. È coerenza a prezzo della vita

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Ancora una volta l'evangelista Marco interrompe ciò che sta raccontando (e cioè la missione dei 12) per riferire di un'altra vicenda: la fine drammatica di Giovanni Battista, il precursore di Gesù. Sia nelle affermazioni che tradiscono la perplessità delle folle, come di Erode, riguardo a Gesù, sia nel racconto drammatico del martirio di Giovanni, si ha quasi un'anteprima o un anticipo (se pure non esplicito) di ciò che accadrà alla fine al Signore: anche in questo caso l'ultimo dei profeti si comporta da *precursore*.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 6,14-29

<sup>14</sup> Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». <sup>15</sup> Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». <sup>16</sup> Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

<sup>17</sup> Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. <sup>18</sup> Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». <sup>19</sup> Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere,

ma non poteva, <sup>20</sup> perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

<sup>21</sup> Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. <sup>22</sup> Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». <sup>23</sup> E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno».

<sup>24</sup> Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». <sup>25</sup> E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». <sup>26</sup> Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. <sup>27</sup> E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione <sup>28</sup> e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. <sup>29</sup> I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ **Il re Erode:** si tratta di Erode Antipa, figlio di quell'Erode al quale si attribuisce la strage degli innocenti. A lui il padre aveva lasciato in eredità parte del suo vasto regno: la Galilea occidentale e la Perea (nell'attuale Giordania).
- ▶ **"È Elia":** è questo che certa gente pensa di Gesù. Infatti, secondo la tradizione degli Ebrei, il profeta Elia sarà il vero precursore che aprirà le porte al Messia (per quelli che pensavano



in tal modo, Gesù era un personaggio troppo umile e dimesso per essere lui stesso il Messia!).

- ▶ **«Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello».** Erode Antipa era una persona volutamente ambigua: con gli Ebrei ci teneva a dimostrarsi Ebreo, con i pagani non si faceva scrupolo di comportarsi da pagano, calpestando ogni regola morale: aveva cacciato via la sua donna legittima, sostituendola con la cognata, moglie di suo fratello Filippo. È per questa ambiguità (o ipocrisia) che Giovanni Battista lo rimprovera con estrema schiettezza.
- ▶ **... nell'ascoltarlo restava molto perplessa, tuttavia lo ascoltava volentieri... (Disse alla figlia di Erodiade): «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno»... (Alla richiesta della ragazza) il re diventò molto triste, ma a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.** Da queste espressioni emerge nitida la figura di Erode Antipa: un uomo pieno di contraddizioni, che combina insieme sensibilità, menefreghismo e crudeltà, in uno stupefacente connubio. Alla fine... non è altro che un fantoccio mascherato di potere e di ambizione. È ad opera di costui che Giovanni Battista, *il più grande tra i nati di donna* come lo definì Gesù, finisce in prigione e muore in modo drammatico.

## Chiediamoci

- ▶ **Si può dire che tra gli uomini (se si prescinde da Gesù Cristo), Giovanni Battista rappresenta l'incarnazione della coerenza (assieme ad altri, probabilmente, appartenenti a culture e religioni diverse). Coerenza è sintonia tra ciò che si pensa (o si dice) e quello che si fa. Esiste una tale coerenza nella nostra vita?**

- ▶ **Quali sono le situazioni, o le persone, che potrebbero accusarci di incoerenza? E Per quali ragioni?**
- ▶ **La coerenza ha sempre un certo prezzo: accettare di pagarlo è saggio, è vantaggioso, o è da sciocchi, e quindi una perdita?**

## *Pregghiera finale*

Con il salmo 118,41-48

*Venga a me, Signore, il tuo amore,  
la tua salvezza secondo la tua promessa.*

*A chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.*

*Non togliere dalla mia bocca la parola vera,  
perché spero nei tuoi giudizi.*

*Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.*

*Camminerò in un luogo spazioso,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.*

*Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti  
e non dovrò vergognarmi.*

*La mia delizia sarà nei tuoi comandi,  
che io amo.*

*Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,  
mediterò i tuoi decreti.*

*Padre Nostro*

# Il Regno di Dio

## 17. È solidarietà e condivisione

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

L'evangelista riprende a raccontare della missione dei 12 (dopo l'interruzione in cui narrava del martirio del Battista), per riferire i risultati entusiasti di quell'impresa nella quale Gesù li aveva coinvolti. Il Gruppo con il Maestro si avvia a un luogo solitario per un momento di riposo, senonché il progetto fallisce ancor prima di iniziare a realizzarsi: la folla, a conoscenza delle intenzioni di Gesù, si fa trovare già là al suo arrivo. A quel punto, è quella folla simile "a pecore senza pastore" ad attrarre le attenzioni di Gesù, che si preoccupa di alimentarla con il suo insegnamento e con pane e pesce prodigiosamente moltiplicato e condiviso.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 6,30-44

<sup>30</sup> Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

<sup>31</sup> Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

<sup>32</sup> Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. <sup>33</sup> Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

<sup>34</sup> Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose. <sup>35</sup> Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; <sup>36</sup> congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». <sup>37</sup> Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». <sup>38</sup> Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». <sup>39</sup> E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. <sup>40</sup> E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. <sup>41</sup> Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. <sup>42</sup> Tutti mangiarono a sazietà, <sup>43</sup> e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. <sup>44</sup> Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ È questa una vicenda alla quale ogni evangelista ha dedicato particolare attenzione, perché da essa traspare in modo del tutto speciale la logica diversa che anima chi accoglie il Regno di Dio, rispetto a chi ragiona secondo le logiche del mondo, e la potenzialità che esso, quand'è accolto, sa sprigionare tra gli uomini.
- ▶ **«Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».** Questa è la logica del mondo. I discepoli, che nel Regno hanno appena iniziato a muovere i primi passi, è secondo una tale logica che si trovano a ragionare. Una

logica di buon senso, si direbbe: sa calcolare, sa fare preventivi, sa trarre conclusioni... omettendo però una componente importante: il proprio coinvolgimento, la disponibilità a una condivisione personale. È a questa che provoca Gesù, dicendo: **“Voi stessi date loro da mangiare».**

- ▶ **“Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?”.** In altri vangeli si farà osservare che nemmeno una tale cifra sarà sufficiente per un'adeguata soluzione a quel problema. La logica del mondo stenta a cedere il passo alla logica del Regno di Dio perché ragiona esclusivamente in termini di perdita, di limite: è attenta a ciò che manca invece che a quello che c'è.
- ▶ **«Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».** Poco, certamente. Secondo l'evangelista Giovanni fu un ragazzo a metterli a disposizione... Ma chi è così ingenuo da pensare che in tutta quella folla nessun altro avesse portato con sé qualcosa da mangiare?
- ▶ **Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene...** Nel Regno s'instaura una prassi di condivisione che non solo trova risposte alle necessità e ai bisogni delle persone, ma lo fa in modo sovrabbondante, generoso quasi fino all'esagerazione...

## *Chiediamoci*

- ▶ ***Una cosa è certa: Dio può fare prodigi a favore degli uomini, ma – stando a questa vicenda – opera a partire da ciò che le persone gli mettono a disposizione. Tempo, doti, mezzi di vario genere... Cosa abbiamo messo noi – o potremmo mettere – a disposizione del Signore e del suo Regno tra noi?***

- ▶ ***Di fronte alle urgenze, alle necessità (pensiamo al problema della fame, della miseria, della violenza, che costringono non pochi individui a cercare disperatamente salvezza nell'emigrazione), a cosa diamo più considerazione: alla nostra impotenza di fronte alla vastità dei problemi o al poco che comunque possiamo fare?***
- ▶ ***È la presenza del Regno di Dio che potenzia e trasforma a dismisura il nostro poco... Ma allora, se le nostre poche risorse ci inducono alla sfiducia e al pessimismo, cosa dobbiamo pensare? Cosa stanno a dimostrare?***

## *Preghiera finale*

*Gesù, Pane vivo disceso dal cielo:*

*Ti ringraziamo, perché sei Dono per noi e per tutti gli uomini.*

*Ti ringraziamo perché sei Tu la vera ricchezza della Tua Chiesa.*

*Ti ringraziamo per questo potenziale immenso*

*che è la Tua presenza*

*nella vita, nella storia dei nostri giorni.*

*Ti ringraziamo, ma sappiamo*

*di non averlo ancora capito come si conviene;*

*riconosciamo di essere ancora molto increduli;*

*discepoli dal cuore indurito.*

*E la fame dei nostri fratelli, gli uomini,*

*- di qualunque genere essa sia -*

*rimane per noi, troppo spesso, problema insoluto e insolubile:*

*problema che trattiamo con criteri di umano buon senso,*

*prendendo le distanze...*

*Come i tuoi Dodici, Gesù, quel giorno là, in quel luogo deserto.*

*Rendici consapevoli, o Signore,*

*di quanto sia prezioso il Pane che sei Tu stesso.*

*Donaci il coraggio di non interrompere  
quella moltiplicazione che Tu hai iniziato.  
Che il tuo esempio ci trascini:  
che possiamo fare quello che Tu stesso hai fatto,  
che lo possiamo fare partendo sempre da Te,  
in memoria di Te.*

*Amen.*

# Il Regno di Dio

## 18. Educa all'autenticità e alla limpidezza

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

Le religioni – quali che siano – possono rendere un buon servizio all'umanità, se ridestano in essa quella coscienza e quelle attese che la elevano a maggiore dignità, al di sopra del piano puramente animale. Ma possono anche essere fuorvianti, quando s'arrestano al piano superficiale dei comportamenti e, invece che promuovere lo spirito, l'interiorità, si limitano a legiferare sulle forme esteriori. Allora a dominare è il formalismo, che si coniuga con l'ipocrisia, la falsità, la distorsione dei valori e degli ideali. Gesù ne ha preso le distanze in modo molto deciso.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 7,1-23

**<sup>1</sup>Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. <sup>2</sup>Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate <sup>3</sup> – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi <sup>4</sup> e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di**



letti –, <sup>5</sup> quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

<sup>6</sup> Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

*Questo popolo mi onora con le labbra,  
ma il suo cuore è lontano da me.*

<sup>7</sup> *Invano mi rendono culto, insegnando dottrine  
che sono precetti di uomini.*

<sup>8</sup> Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». <sup>9</sup> E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. <sup>10</sup> Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* <sup>11</sup> Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio*”, <sup>12</sup> non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. <sup>13</sup> Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

<sup>14</sup> Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! <sup>15</sup> Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [<sup>16</sup>]

<sup>17</sup> Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. <sup>18</sup> E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, <sup>19</sup> perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. <sup>20</sup> E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è

quello che rende impuro l'uomo. <sup>21</sup> Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, <sup>22</sup> adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. <sup>23</sup> Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

## *Per capire e per riflettere*

- ▶ Le lavature di mani e piedi, oltre che degli oggetti e utensili domestici, sono una necessità legata all'igiene, ma i Farisei le avevano trasformate in "abluzioni", cioè gesti legati a precetti religiosi che avevano moltiplicato fino all'eccesso. Il rischio era quello di pensare che bastasse lavarsi le mani, o l'utensile comprato al mercato, per essere apposto con Dio.
- ▶ L'ipocrisia è una menzogna, detta con i propri comportamenti invece che a parole: consiste nel mettere quello che è secondario, relativo, al posto di ciò che è essenziale, importante.
- ▶ Il culmine dell'ipocrisia, per i Farisei, consisteva in questo: se per caso decidevano di devolvere al Tempio ciò che era necessario per il sostentamento dei loro anziani genitori, la Legge religiosa approvava una tale decisione, dispensandoli quindi dall'osservare il 4° comandamento (Onora il padre e la madre).
- ▶ Gesù si preoccupa in primo luogo di rimettere ordine nella scala dei valori (Dio al primo posto in assoluto, con la sua Parola che vale ben più di quella degli uomini) e quindi, per quanto riguarda il comportamento e la condotta: coerenza tra fede e vita.
- ▶ Se a volte può essere nocivo per l'organismo ciò che si consuma, esso tuttavia non è mai il peggio che possa capitare: ciò che "sporca" davvero, sia agli occhi di Dio che del prossimo, è il male che si concepisce nel cuore, nella mente, e da lì si traduce poi in azioni e in comportamenti che disonorano chi li compie e offendono chi ne è testimone o destinatario.

## Chiediamoci

- ▶ **Quali sono le incoerenze, o le ipocrisie, che ci accade di sperimentare nella nostra vita personale, familiare, o ecclesiale?**
- ▶ **Vi sono momenti o situazioni in cui sentiamo forte il contrasto tra ciò che – da credenti – sentiamo di dover fare e ciò che il condizionamento sociale o l'opinione pubblica si aspetta da noi?**
- ▶ **Qual è il male cui diamo maggiore rilevanza: quello che intacca il nostro organismo in forma di malattia, o quello che possiamo concepire nell'intimo in forma di progetto malvagio o di offesa per il nostro prossimo?**

## Preghiera finale

Salmo 15

*Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?  
Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua,  
non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.*

*Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;  
non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.*

*Padre Nostro*

# Il Regno di Dio

## 19. Rende possibile la comunicazione

### *Pregghiera per iniziare*

### *Introduzione*

La salvezza che il Regno di Dio reca al mondo è davvero per tutti i popoli, senza esclusioni e particolarismi. Gesù nella sua missione itinerante di banditore della “bella notizia” oltrepassa i confini tradizionali della Palestina per incontrare e recuperare alla dignità, alla vita, uomini e donne d’ogni razza e cultura. L’evangelista ci tiene a far sapere che questo fatto avviene nella Decàpoli, cioè un territorio notoriamente pagano. Non vi è alcun accenno né riferimento religioso esplicito, tanto meno – da parte di Gesù – il tentativo di legare a sé o al suo gruppo l’individuo che ha guarito. Il progetto di salvezza, che s’incarna nel Regno, ha di mira unicamente il bene delle persone a prescindere da quella che era o sarà la loro appartenenza religiosa.

### *In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 7,31-37

Uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, Gesù venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

<sup>32</sup> Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano.

<sup>33</sup> Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; <sup>34</sup> guardando quindi

verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «*Apriti!*». <sup>35</sup> E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. <sup>36</sup> E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano <sup>37</sup> e, pieni di stupore, dicevano: «*Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!*».

### *Per capire e per riflettere*

- ▶ **In pieno territorio della Decàpoli.** È la regione di 10 città (come dice il termine greco) alle quali era riconosciuto uno statuto di particolare autonomia. Non vi abitavano ebrei. Essendo vicina al Lago di Tiberiade e quindi alla Galilea, il nome e l'operato di Gesù era conosciuto.
- ▶ **Lo prese in disparte, lontano dalla folla...** Non solo per evitare di dare spettacolo di fronte a tutti, ma soprattutto per instaurare con quell'individuo una relazione personale: ecco perché Gesù lo prende in disparte, lontano dalla folla. Guarigione e salvezza costituiscono un'esperienza che ha ben poco a che vedere con il trambusto delle piazze.
- ▶ **Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro...** Non è il sospiro esausto del guaritore che non vede l'ora di porre fine a quel carosello di miserie che gli passa dinanzi ogni giorno. ***È un gesto – quasi sacerdotale – da Salvatore, carico di compassione ma anche di supplica, espressione di condivisione profonda ma anche di costernazione di fronte all'avvilimento umano che è costretto a constatare.***
- ▶ **“Effatà!”**, cioè: *apriti. Nelle intenzioni dell'evangelista (o forse già nell'intendimento del Signore)*, quell'ordine non riguarda solo gli organi della comunicazione di quel sordomuto, ma ogni

persona bisognosa di salvezza e tuttavia diffidente e refrattaria di fronte alla Parola e all'invito della grazia.

- ▶ **Comandò loro di non dirlo a nessuno.** È un ritornello che accompagna molti interventi prodigiosi di Gesù, una raccomandazione in gran parte inutile (perché inascoltata), ma che rivela quanto stia a cuore a Gesù evitare rischi di plagio o anche di semplice populismo nel suo modo di operare salvezza tra gli uomini.

## *Chiediamoci*

- ▶ *Nel fare il bene, nel collaborare alla costruzione del Regno di Dio nel mondo, ci lasciamo guidare – come Gesù – dall'urgenza e dalle necessità reali delle persone (quali che siano), oppure siamo condizionati da criteri di appartenenza culturale o religiosa (“è dei nostri” – “non è dei nostri”)?*
- ▶ *“Effatà!”, cioè “apriti!”, è l'invito augurale che è stato pronunciato su di noi il giorno del nostro Battesimo. Davvero possiamo dire che nella nostra vita ci siamo poi aperti a Dio, alla sua grazia, ai suoi inviti, alla sua Parola?*
- ▶ *Che proporzione vi è tra la fiducia che riserviamo alle persone (alle loro idee) e quella che diamo a Dio (al Vangelo)? Verso chi ci apriamo in maniera più incondizionata?*

## *Pregghiera finale*

dal Salmo 118

*La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole.  
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:  
abbi pietà di me secondo la tua promessa.*

*Ho esaminato le mie vie,  
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.*

*Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi.  
I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:  
non ho dimenticato la tua legge.*

*Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie  
per i tuoi giusti giudizi.*

*Sono amico di coloro che ti temono e osservano i tuoi precetti.  
Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.*

*Padre Nostro*

# Il Regno di Dio

## 20. Dona uno sguardo che progressivamente si perfeziona

*Pregghiera per iniziare*

*Introduzione*

È un racconto di guarigione che, per certi particolari, richiama quello che si è meditato in precedenza, per un altro verso invece è sorprendente (soprattutto per il fatto che Gesù deve ripetere per due volte il suo gesto sul cieco prima che questi riacquisti la vista alla perfezione).

È interessante anche il breve dialogo che avviene tra Gesù e il suo interlocutore, sia per l'ingenuità che trapela dalla risposta di quest'ultimo, sia per la condiscendenza e la pazienza che trapangono dall'atteggiamento del Signore.

*In ascolto della Parola*

**Dal Vangelo di Marco** 8,22-26

<sup>22</sup>Giunsero a Betsàida, e condussero a Gesù un cieco, pregandolo di toccarlo. <sup>23</sup>Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». <sup>24</sup>Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». <sup>25</sup>Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. <sup>26</sup>E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».



## Per capire e per riflettere

- ▶ **Condussero a Gesù un cieco, pregandolo di toccarlo.** “Toccare” nella mentalità biblica esprime la concretezza dell’entrare in relazione con una persona, e per questo è il presupposto alla sua guarigione.
- ▶ **Gesù prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio:** anche in questo caso il Signore si preoccupa di evitare ogni forma di esibizionismo e di spettacolo. Ma in quel condurre per mano il cieco vi è anche una componente di tenerezza: si direbbe che Gesù, prima di aprirgli gli occhi, si preoccupa di riscaldargli il cuore, di ridestargli la fiducia con la sua stessa presenza.
- ▶ **Dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani:** secondo un’antica e popolare concezione, la saliva di una persona partecipa della sua energia interiore: ogni guaritore se ne serviva. Anche Gesù (vedi anche il racconto precedente). L’imposizione delle mani, invece, pur non essendo esclusiva del mondo biblico, finirà col diventare un gesto rituale tipico del cristianesimo primitivo.
- ▶ **«Vedi qualcosa?». «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».** È strana, perfino ridicola questa risposta. Non starà a significare (nell’ottica dell’evangelista), che certi giudizi, certe valutazioni superficiali riguardanti persone e situazioni umane, non solo sono sbagliate, ma si rivelano alla fine ridicole?
- ▶ **Allora gli impose di nuovo le mani... Si tratta di una guarigione progressiva.** Ma anche la salvezza (che coinvolge la persona nella sua totalità e per sempre) si attua in maniera progressiva: non perché Dio non sia capace di operarla in modo istantaneo, ma perché il vivere, per la persona, è divenire, e quindi progressività inarrestabile fino alla perfezione. Infatti, dopo gli interventi di Gesù, **quell’uomo ci vide chiaramente, fu**

**guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa.** È forte l'insistenza dell'evangelista sugli effetti totalmente positivi di quella guarigione (vi si può scorgere indirettamente – forse – un leggero rimprovero a quei discepoli che dal Signore si son lasciati guarire solo... a metà, eppure si illudono di vedere tutto e bene!).

- ▶ **E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».** Un'ulteriore prova del fatto che a Gesù sta a cuore il bene vero delle persone, anziché il successo, la pubblicità per le sue azioni, o l'adesione di fatto al suo movimento o gruppo... Perché Gesù, Figlio di Dio fatto uomo... è libero di tutta la libertà di Dio.

## *Chiediamoci*

- ▶ *Se la salvezza della nostra persona è progressiva, cioè in divenire, quanto siamo disposti alla prova dei fatti a considerarci "cristiani in cammino" anziché degli arrivati?*
- ▶ *Quali sono i sintomi di una vita cristiana "in divenire"? E quali invece i segnali del fatto che – proprio come cristiani – ci si è arenati e non si cammina più?*
- ▶ *Quali possono essere, nelle nostre situazioni concrete, gli stimoli o le provocazioni ad avvicinarci a Cristo per cercare una salvezza migliore e più piena, rispetto a quella che abbiamo sperimentato fin'ora?*

## *Pregghiera finale*

*Signore Gesù, Luce del Mondo,  
vorremmo che tu non ti stancassi mai di prenderci per mano  
e di portarci in disparte con te,  
come hai fatto con il cieco di Betsaida.  
A volte ci prende la presunzione di vedere tutto, bene, a distanza  
mentre siamo ancora per via, con Te.  
Interrogaci, allora, o Signore;  
portaci a verificare, alla luce del Tuo Vangelo,  
quello che vediamo veramente.*

*Rendici abbastanza umili  
da riconoscere che quello che vediamo non è tutto  
e che le nostre visuali talora sono distorte, parziali.  
Allora, fa' che sappiamo uscire dalla folla  
per incontrarci direttamente con Te:  
rendici docili alle tue mani che ci ricreano,  
alla Tua Parola che ci interpella.  
Porta pazienza con noi, Signore,  
non stancarti di posare ancora le tue mani sui nostri occhi.  
Amen.*

*Padre Nostro*





Impaginazione  
Vita Trentina Editrice sc - Trento

Stampa  
Nuove Arti Grafiche sc - Trento

Finito di stampare nel mese di settembre 2012